

ALBERTO CUOMO

Per le elezioni regionali di settembre appare quasi completata, a sostegno della candidatura alla presidenza di De Luca, la lista autonoma "Campania Libera" cui probabilmente bisognerebbe opporre una lista più esplicitamente votata alla liberazione, forse "Liberare la Campania". Questo perché, se non bastavano i vari proclami pre-Covid del presidente che martellavano i cittadini con promesse varie, in gran parte disattese, o minacce ai comportamenti individuati "cafoni", oggi, dopo la pandemia, sembra essersi scatenata una sua asfissiante campagna intesa a starci addosso, per carità, per il nostro bene, onde attuare costrizioni che ci salvaguardino dai rischi della malattia. A volte si ha persino l'impressione di essere spiati, osservati, ossessivamente "pustiati", come si dice nella nostra lingua, al fine di blandirci con altre promesse, di frittute, terapie intensive, mascherine o punirci per avere disatteso a un ordine/ordinanza. Un tempo chi "pustiava" era di solito un corteggiatore che sostava sotto le finestre dell'amata un pò ritrosa cui "faceva la posta". E posta ha che fare con posto, con il latino positus, participio passato di ponere, anche sostantivato a indicare, oltre l'azione del porsi in un luogo, proprio il luogo, il posto ovvero, al femminile, l'apposito sito per la custodia di pacchi e missive. Si può dire quindi che il fare la posta implicasse lo stare fissi in un punto, come era ed è per i cacciatori ap-postati di nascosto in attesa della preda o per la posteggia di chi suonava fermo, sia per corteggiamento sotto il balcone di una donna, sia solo per raccogliere qualche soldo. Con la moderna tecnologia però tutto è cambiato e la posta viene fatta fuori da posti definiti, per esempio a telefono, mobili con il cellulare, o al pc dove si inonda qualcuno di post, che sono certo circoscritti, allo tesso modo dei luoghi, ma che di fatto sono senza luogo. Ed è indicativo del cambio di senso del fare la posta, oggi spesso divenuto un atteggiamento furtivo con un carattere persecutorio al fine di ottenere qualcosa da chi è riluttante a concederla, che si sia diffuso il termine inglese stalking il quale, derivato dal verbo stalk, inseguire, nell'indicazione della mobilità, dell'essere alacramente e continuamente in



Peso:39%

movimento, e non in un posto, sulle tracce di chi si vuole cogliere l'attenzione, traduce un aspetto minaccioso essendo comunque privo del romanticismo del nostro antico "pustiare". A differenza del postiare o posteggiare, stare sul posto da amanti sofferenti in attesa di uno sguardo, un sorriso, una parola, lo stalking si manifesta con richieste vessatorie sotto forma di minaccia, molestia, atti lesivi della libertà della persona tali da indurre in essa disagi psichici e fisici e un ragionevole senso di timore verso chi lo pratica. Lo stalker è in definitiva un molestatore assillante che tenta in maniera forzata di controllare la vittima, i suoi movimenti, instaurando tuttavia, con lei, mediante la sua presenza ossessiva, una relazione che ne condiziona il normale svolgimento della vita quotidiana ingenerando anche uno stato d'ansia e di paura. Le condotte moleste dello stalker sono varie e variamente combinate e si attuano con il sorvegliare la persona oggetto dell'interesse, il raccogliere informazioni su di lei e i tentativi di contatto e di comunicazione, accompagnati da minacce alla sua integrità qualora non corrisponda alla richiesta sintonia o non ottemperi alle ingiunzioni indicate. Ebbene, le ordinanze regionali che ci hanno imposto e ci impongono restrizioni, per proteggerci dal Covid, hanno sicuramente delle giuste motivazioni essendo tuttavia, in una paradossale analogia, rivolte comunque al nostro controllo. Oltretutto ad esse si aggiungono le minacce dei lanciafiamme, l'applicazione di multe eccessive, il prendersela con le altre regioni e i loro abitanti viaggianti che incrementano i sensi di paura dei cittadini. E, a proposito del confronto con le altre regioni, De Luca sembra aver preso di mira non solo la Lombardia ma, al fine di mostrare un primato, gli altri presidenti regionali ritenuti colpevoli di non aver fatto abbastanza, imitandolo, per contenere il contagio. In realtà la curva epidemiologica della Campania non sembra manifestare da parte di chi la governa atteggiamenti maggiormente virtuosi, presentando diverse anomalie. Secondo l'analisi del

Corriere della Sera sui dati che la stessa Regione Campania ha trasmesso al Ministero della Salute emergerebbe ad esempio che "la Regione Campania si assesta in ultima posizione per numero di tamponi diagnostici ogni 100mila abitanti", vale a dire 217 rispetto alla media nazionale di 570. Tanto per capire, la Lombardia, reiteratamente accusata da De Luca, ha effettuato 1.217.829 tamponi rispetto ai 316.191 della nostra regione. Anche nell'aumento dei contagi, sebbene verificati su un numero inferiore di tamponi, i 60 contagiati tra il 15 e il 21 luglio pongono la Campania al settimo posto tra le regioni in aumento, essendo la prima del sud e la seconda in Italia per incremento in termini percentuali laddove, per il numero delle vittime, è a metà classifica rispetto agli altri territori. (Fonte dei dati: Corriere della Sera - Fondazione indipendente Gimbe). Tali sconcertanti numeri fanno apparire tutto l'attivismo del presidente De Luca, le sue azioni belligeranti, siano svolti, oltre che nei confronti del virus, particolarmente nei confronti dei cittadini i quali, bombardati da ordinanze, minacce televisive, raid di puntigliosi esecutori e da invettive di residenti fanatici contro chi è ritenuto possibile untore, appaiono frastornati e confusi sino ad essere spesso remissivi nell'accettazione ad essere compressi. Certo, il tipo di controllo messo in atto in Campania non è identificabile come stalking e però viene veramente da dire "aria, aria, liberiamo la Campania!"



Peso: 39%